

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901

IL BOLLETTINO DELLA BCE Banca centrale europea: rallenta la crescita, inflazione oltre il 3%

Isabella Bufacchi — a pag. 2

Bce: Pil in frenata e inflazione al 3,1% nel secondo trimestre

I primi effetti del conflitto. L'ultimo bollettino economico, riferito al 19 marzo, registra già ricadute pesanti nello scenario base delle proiezioni macro, aggravato dagli eventi delle ultime settimane

Il Direttivo del 30 aprile avrà a disposizione nuovi dati, ma le prossime stime macro arriveranno l'11 giugno
Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE

La guerra in Iran, che come ha detto il presidente americano Donald Trump nel discorso alla nazione dovrebbe prolungarsi per altre due o tre settimane con attacchi «estremamente duri», sta rendendo già superato lo scenario di base delle proiezioni macroeconomiche della Banca centrale europea risalenti allo scorso 19 marzo e rilanciate dal Bollettino Economico ieri.

L'area dell'euro si sta già muovendo verso lo scenario più avverso, cioè con inflazione più alta e crescita più bassa rispetto alle previsioni di base. «Dati i livelli molto elevati di incertezza e la circostanza che l'impatto del conflitto dipenderà fortemente dalla sua durata e intensità, lo scenario di base dovrebbe essere interpretato come uno dei diversi risultati plausibili, anziché quello più probabile», è l'ammonimento contenuto nel Bollettino.

La prossima riunione del Consiglio direttivo della Bce, che si terrà il 30 aprile, avrà a disposizione nuovi dati aggiornati sul Pmi, sulla fiducia dei consumatori, sulle aspettative di inflazione delle imprese e degli analisti nei sondaggi effettuati dall'Eurosistema. Ma per avere le nuove proiezioni macroeconomiche bisognerà attendere la riunione dell'11 giugno.

La Bce, che continua a decidere la politica monetaria con un approc-

cio fondato sui dati, sta analizzando in particolar modo due dimensioni della crisi in corso: l'intensità e la durata del conflitto in Medio Oriente, con il suo impatto sui prezzi energetici, e gli effetti di secondo impatto sui salari, sulle aspettative dell'inflazione, sulla fiducia. La guerra ingiustificata della Russia in Ucraina nel 2022 ha provocato una forte impennata dei prezzi e dell'inflazione, e questo è di fresca memoria: una consapevolezza che potrebbe accelerare la reazione di consumatori e imprese alle nuove tensioni sui prezzi.

Lo scenario di base nelle proiezioni dello scorso 19 marzo già teneva conto dello scoppio del conflitto in Iran risalente al 28 febbraio. I primi impatti della guerra in Iran sui prezzi energetici hanno peggiorato le proiezioni di marzo rispetto a dicembre: il tasso di incremento medio annuo del Pil in termini reali sarebbe pari allo 0,9% nel 2026, all'1,3 nel 2027 e all'1,4 nel 2028, ricorda il Bollettino. Rispetto alle proiezioni di dicembre, la crescita del Pil è stata rivista al ribasso di 0,3 e 0,1 punti percentuali, rispettivamente, nel 2026 e nel 2027. Quanto all'inflazione, le proiezioni di marzo 2026 hanno previsto un aumento dell'inflazione complessiva dal 2,1% del 2025 al 2,6% nel 2026 e un calo al 2,0% nel 2027, per poi risalire nuovamente al 2,1% nel 2028. «Il profilo a breve termine è influenzato dal recente inasprimento della guerra in Medio Oriente, che ha spinto al rialzo i prezzi dell'energia - si legge nel Bollettino che richiama le proiezioni di marzo-. Di conseguenza, l'inflazione complessiva dovrebbe

seguire l'impennata dell'inflazione dei beni energetici della prima metà del 2026 e salire dal 2,1% nel primo trimestre dell'anno al 3,1% nel secondo, per poi rallentare al 2,7% nella seconda metà dell'anno». Una prolungata interruzione dell'offerta di energia, unitamente a più marcati effetti di secondo impatto, potrebbe determinare pressioni inflazionistiche più persistenti nel medio periodo.

L'andamento dei prezzi di petrolio e gas sta già andando oltre i ritocchi all'insù contenuti nelle ultime previsioni della Bce: le proiezioni a marzo per lo scenario di base prevedevano, sulla base delle medie trimestrali, che le quotazioni del petrolio e del gas avrebbero raggiunto un massimo di circa 90 dollari statunitensi al barile e 50 euro per megawattora rispettivamente nel secondo trimestre del 2026, per poi diminuire nei trimestri successivi. Il prezzo del petrolio invece è già schizzato a 120 dollari al barile e ieri orbitava nuovamente intorno ai 110 dollari, dopo essere sceso in area 100 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



+19,2%

GAS, BOLLETTE PIÙ CARE

Arera ha comunicato che a marzo per le fasce vulnerabili i rincari in bolletta saranno del 19,2%

2,7

GRANDE INCERTEZZA

L'inflazione complessiva dell'Eurozona secondo le ultime stime della Bce dovrebbe seguire l'impennata dell'inflazione dei beni energetici della

prima metà del 2026 e salire dal 2,1% nel primo trimestre dell'anno al 3,1% nel secondo, per poi rallentare al 2,7% nella seconda metà dell'anno



Quadro problematico. La presidente della Banca centrale europea, Christine Lagarde